

LA STAMPA

politica

19/07/2010 - IL MAGO DELLE LISTE CIVETTA

Giovine, dieci anni a caccia di poltrone a colpi di firme false o inventate



Michele Giovine durante una manifestazione della Lega

Eletto in Regione spostò la residenza per godere dei rimborsi destinati ai pendolari

A. ROS.
TORINO

Con le firme ha sempre avuto un rapporto bizzarro. Le ha inventate, falsificate e addirittura dimenticate. Come nel 2009, a Tortona. Il candidato sindaco di centrodestra Massimo Berruti si faceva forte delle 17 liste schierate a suo sostegno. Pardon, 16, perché l'ultimo giorno, un'ora prima che scadessero i termini, Michele Giovine era bloccato in autostrada per un incidente, e addio firme per il gruppo dei Pensionati. Berruti, che non ci credeva nemmeno un po', s'infuriò al punto da chiamare la polizia stradale: «Non c'è nessun incidente, solo un traditore politico». Vinse comunque.

Delle liste civetta ha fatto una ragione di vita, dei sotterfugi una pratica buona per campare e lucrare a spese dei conti pubblici. La giustizia più volte l'ha rincorso senza mai acciuffarlo, anche perché c'era sempre una leggina o una depenalizzazione che scattava al momento giusto. La politica (con poche eccezioni, vedi i radicali) l'ha tollerato e spesso usato, non disdegnando di arraffare i voti che portava in dote. Cinque anni fa, sempre alle regionali, finì nel mirino del pm Francesco Saluzzo. «Si accaniscono contro di noi perché dentro le istituzioni diamo fastidio».

L'indagine dimostrò che l'80 per cento delle firme sulla lista Consumatori per Ghigo erano false. Fu rinviato a giudizio e salvato dalla prescrizione: nel frattempo il reato era stato depenalizzato, lasciò passare che gli consentì di farla franca anche altrove. Era riuscito a depositare firme false persino a Porte, mille abitanti all'imbocco della Val Chisone, per farsi eleggere consigliere di

minoranza. Fu indagato dalla procura di Pinerolo, pratica chiusa con un'oblazione di 6.500 euro.

In dieci anni di politica è andato a caccia di decine di poltrone. Una volta agguantate è sparito dalla circolazione: a Gurro, nel Verbano, è stato eletto consigliere comunale, ma il sindaco dice che s'è visto «solo sotto elezioni». Anni fa a Tricerro, provincia di Vercelli - dove era riuscito a farsi nominare assessore - si beccò i rimbrotti del sindaco per essersi detto disponibile a sposare il tele-disturbatore Gabriele Paolini «con chiunque desideri, di qualunque sesso sia». «Farebbe meglio a partecipare ai consigli comunali, è da mesi che non lo vediamo, non si è presentato neppure per votare il bilancio», disse il sindaco Aichino.

Quanto meno distratto se c'è da occuparsi della cosa pubblica, attentissimo quando c'è di mezzo l'interesse di bottega. Eletto in consiglio regionale nel 2005 spostò subito la residenza da Torino a Nizza Monferrato, casa dei genitori. Morale: 92 euro al giorno di rimborso, 1800 al mese per fare il pendolare fittizio. Inutile dire che ha continuato ad abitare a Torino, tanto per il rimborso bastava l'autocertificazione. Ha paralizzato la Regione finché la giunta Bresso l'ha autorizzato a costituire il suo gruppo autonomo. Autonomo nel senso che il gruppo era lui. L'operazione è costata 125 mila euro l'anno ai contribuenti.

L'hanno pizzicato a fare campagna elettorale in giro per il Piemonte usando carta intestata e risorse della Regione. Per non parlare della sede del gruppo, in via Dellala, aperta notte e giorno, via vai di ogni genere, musica a tutto volume fino all'alba. Quando i residenti chiamarono la polizia e il presidente del consiglio regionale la vigilanza interna, lui replicò candido: «Io faccio politica ed è normale ricevere i cittadini, a volte anche la notte perché chi lavora ha difficoltà a raggiungermi in altri orari».

Sfacciato oltre misura. L'altro giorno, al Tar, gli avvocati dei ricorrenti quasi se la ridevano. Dei 19 candidati nella lista Pensionati per Cota le firme di 18 erano fasulle. Tutti pensavano che l'unica buona fosse la sua: sbagliato, era quella di una prozia. Il guaio è che uno così tre anni fa fu inviato in Calabria come rappresentante della Regione a un convegno di «Libera». Si parlava di legalità.